



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 15. Di quello che operò nostro Signore nelle limosine del Sa[n]to
Prelato.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

to Prelato per il motiuo, che habbiamo detto a dieci poueri studenti di questa Diocesi; le se bene lasciò loro poca entrata, percioche hebbe intentione di crescerla a poco a poco, per non toglierla a gl'altri poueri: il che non potè poi fare, leuandolo Nostro Signore da questa vita: sono nondimeno usciti da questo Collegio (quantunque pouero) & escono ogni giorno molti soggetti di gran virtù, e lettere: & huomini, che tanto in questa Vniuersità, e diocesi, quanto in altre seruono Nostro Signore in Catedre, e Pulpiti, e per Parrocchiani con gran beneficio de' fedeli. Mosso dalla medesima diuotione, che portaua alla Sacratissima Regina de Cieli, nelle solennità della quale hauea riceuuto tante misericordie dalle sue diuine mani, & aspettua di riceuerne altre maggiori, desiderò, che si trouasse nella Chiesa maggiore di questa Città qualche cosa sua per augmento del culto diuino, e seruitio di questa Sacratissima Vergine, e così fece fare in Bruselles quella tapezzaria de Misterij, Gaudiosi della Sacratissima Vergine Nostra Signora, con la quale viene honorata, & abbellita quella Chiesa nelle più principali feste dell'Anno: & è vna delle cose migliori che ella habbia: percioche riuscì con molta perfectione di colori, e di figure, e di vaghezza straordinaria, per esser quasi tutta di seta.

CAPITOLO XV.

Di quello, che operò Nostro Signore nelle limosine del Santo Prelato.

FAuellando lo Spirito santo al cap. 31. dell'Ecclesiasti- del Ricco, che fauorito dalla diuina gratia stima le ricchezze per quello, che sono, e tiene il suo cuore così nudo, e staccato da quelle, come se non le possedesse, lo chiama a bocca piena huomo, che fa miracoli. Beato, dice, il ricco, che essendo tale non si serue, ne s'approfitta
dell'

dell'occasione, e libertà, che gl'offeriscono le ricchezze per traboccare ne vitij, e macchiare la sua coscienza, ne il suo cuore, ne gl'occhi vanno dietro all'oro, anzi lo tiene per spazzatura, e feccia della terra, ne pone in esso l'affetto, e confidenza: ma solo in Dio, procurando d'acquistare con queste ricchezze temporali quell'eterne, e celesti, che sempre hanno da durare, ma soggiunge poi: chi è costui? doue lo trouaremo? percioche trouato che farà, lo dobbiamo lodare, e giudicare per Santo, e canonizzarlo come huomo, che ha fatto miracoli in vita sua. Questo dice in quel luogo lo Spirito Santo del Ricco christiano, e seruo di Dio & in vero con molta ragione; auuenga che il resuscitar morti, illuminar ciechi, liberar l'indemoniati, quantunque siano opere soprannaturali, & effetti, che non possono procedere se non da virtù diuina: alcune volte nondimeno si serue Nostro Signore per far quest'opere d'huomini, e cattini. Ma Phauer la casa ricca, & il cuor pouero: le casse piene d'oro & il cuore voto affatto dall'amore del medesimo oro, godere dell'abbondanza temporale, e che lo spirito non pensi se non all'eterno, & in questo ponga tutta la sua cura, e speranza, questo non si può fare senza grand'aiuto del Cielo, e molto particolar fauore della diuina gratia. Laonde viene ad esser più certo testimonio della santità d'vn'anima che il risuscitar morti, e far miracoli, che però non farebbono essi stari di mestiere per conoscer la santità del Santo Padre Tomaso, vedendosi tanto chiaramente in lui quello, che lo Spirito Santo tiene per così gran miracolo. Ma non ha voluto Nostro Signore, che anche di questi non ve ne siano alcuni in testimonianza di quanto egli restasse seruito delle sue limosine, e come egli era quello, che le moltiplicaua, accioche con sì poca entrata, come all' hora haueua questo Santo Prelato potesse soccorrere con tanta liberalità tanta diuersità de poueri. Di quelli, che si è potuto hauer notitia; si racconterà solamente quello che riferisce il nostro Michel Solone, hauendolo inteso dal medesimo

Mac-

Maestro Porta tante volte nominato. *Επιτομή της ιστορίας της πόλεως*

Le visite, disse M. Porta, di questa Diocesi faceuamo ordinariamente il Vescouo Ceurian, & io; Onde il nostro S. Arcivescouo come quello, che sapeua, quanto era necessario, per il bene dell'Anime, & edificatione di tutti, che intendano, e vedano, che non v'è alcuno interresse ne' Prelati, e ne suoi Ministri: ma molta carità, e misericordia, ci comandaua, che portassimo sempre delle sorme di tele, e d'altri panni: acciò che nelle visite li distribuissimo tra poueri; & ancora ci daua due borse grandi; l'vna doue portassimo i denari per le nostre spese: e l'altra per far limosine a bisognosi, & alla partenza ci diceua. Ecconi qui per le vostre spese; doue andarete a far la visita, non pigliate cosa alcuna da qualsiuoglia persona, ò sia Prete, ò secolare. Se vi sarà presentato qualche frutto, ò qualche carafella di vino (pur che sia di poco momento) la potrete accettare; per cioche il non accettarla farebbe scortesia; ma fuori di questo, non pigliate cosa alcuna per il viuere; nè denari per ragione della visita; nè presente alcuno. Imparino i Curati, e gl' altri Preti da voi altri: quanto deuono star lontani da ogn' interresse; e se nelle Chiese trouarete, che vi sia mancamento di Calici, e d'ornamenti, ouero di altre cose necessarie, & esse non habbino il modo da prouederse; auuifatelo, ò notatelo; accioche come sarete ritornati, vi si prouuegga; per cioche questo era il maggior pensiero, e cura, che egli haueua; che i poueri fussero soccorsi, & il culto diuino trattato con decenza. Quest'altra borsa vi do (sogiongeua egli) accioche nell'arriuar che farete in qualsiuoglia Terra, sappiate che poueri si trouano in essa: particolarmente infermi, donzelle, e vedoue, & accioche facciate loro limosina secondo il bisogno. E riferisce questo suo visitatore, che diceua loro con grand'affetto: In questo non habbate il cuore stretto, nè le mani serrate; date con allegrezza, e francamente confidando in Dio che egli è quello, che ce le dà, e dara sempre con abbondanza:

za: se però vederà in noi altri liberalità, & fede. Aggiun-
geua di più, che queste limosine non hanno da esser solamen-
te nelle Terre de Christiani antichi: ma etiandio (e molto
più) nelle Terre di quelli, che nuouamente si sono conuer-
titi; a fin che vedino, che noi altri cerchiamo l'Anime loro,
e non la robba. Queste eranole regole, & leggi che haue-
uamo da offeruare nelle visite, & il tutto si facena alle spese
sue. Mostrò bene Nostro Signor Iddio, quanto di quest'o-
pera ne restasse seruito; percioche partendosi il Vescouo
Ceurian, & io da Xauca per andare ad vn'altra Terra della
medesima maniera; cosi per non saper bene la strada, come
per timore, che non vi fussero Mori: pigliafimo sei huom-
ini, che c'accompagnassero, e scuoprissero il paese ad vn
certo luogo, doue arriuati che fummo volse che se ne ritor-
nasse ib, poiche già stauamo in luogo sicuro; ma prima che
licentiarli mi parue bene di dar loro qualche cosa, tanto per
limosina, quanto per la loro fatica; ma mettendo io mano
alla borsa dell'Arcione, doue portauo sotto chiave quelle
due borse, che l'Arcinescouo ci dette, vi trouai solamente
quella delle spese, e non quella delle limosine; il che mi ca-
gionò gran trauaglio, temendo che fussero rimaste, doue
liaueuamo alloggiato la notte passata: e che non l'hauerem-
bemo più trouata. Giunti che fummo alla Terra, esposi al
Vescouo quello, che ci era interuenuto; Mandafimo vn
huomo a posta al Rettore di Xauca; acciò guardasse dili-
gentemente, se la borsa fusse rimasta a sorte in quel luogo.
Hebbi vna notte molto cattiuu, & vna mattina peggiore.
Quando poi ritornò quell'huomo, e ci disse, che non si tro-
uaua tal cosa; cen'andafimo in Chiesa per dir Messa, nella
quale io radcomandai a Nostro Signore quel caso con la
maggior diuotione, che poter. Ricorsero quiiii (secondo
il solito hauendo inteso la nostra venuta) molti poveri, e
persone bisognose, e ritornando poi all'alloggiamento con
proposito di dare a poveri del denaro delle nostre spese, e
prenderne dopoi il resto nella prima Terra principale, doue
fareb.

farebbero arriuati: conciosia che portauamo con noi ordinariamente cedole per pigliar i denari, che haueuamo di bisogno. Aprendo per tanto l'arcione per cauar fuori la borsa delle spese con l'intentione, che io vi dico, la quale haueuamo riguardata infinite volte il Vescouo, & io: trouassimo insieme con la borsa delle spese quella ancora delle limosine, piena di denari in guisa tale, che hauendone noi di già dispesati ne gl'altri luoghi, e spese vna gran parte in limosine, accioche maggiormente si scuoprissi la marauiglia che in questo fatto Iddio operaua: non solamente vi ritrouassimo con esse il denaro, che vi doueua essere: ma la ritrouammo talmente piena, che l'denaro vi stava dentro inzéppato. Raccontammo questo fatto al buon Padre ritornati che fummo in Valenzia: & egli ci disse sorridendocene. Di queste simil cose fa Nostro Signore, e accadono a me molte volte nelle limosine, che io do con le mie mani. Habbiate fede, & allargate il cuore, quando date a poveri senza temere, che sia per mancare, perche habbiamo vn ricchissimo Signore, e liberalissimo Padre de poveri in Cielo: se noi Ministri, che egli tiene in Terra, faremo liberali, e confidaremo in lui. Sola vna cosa, come molta aliena da quei Prelati antichi, le pedate de quali in tutto seguitò il S. Padre Tomaso, potrebbe fra tante, e cosi buone: quante egli hebbe, ottender qualche duno, & è questo: che egli affittaua i frutti del suo Arciuefouato; ma inteso il fine, che a far ciò lo muouea, & il termine che offeruaua, si vedrà, quanto fu cosa ben fatta, e di quanto seruitio di Nostro Signore, si come sarà sempre in tutti quelli, che guidaranno questo negotio dell'istessa maniera: conciosia che no'l faceua egli con questo fine, che s'incarissero gl'affitti, ne con questo desiderio; ma si bene per hauer di sicuro quello, che hauea da dare a poveri, e per intendere i pericoli gradi, cosi spirituali, come temporali, che accadono nel mettere i frutti in mano de Collettori, mancando la fedeltà, e timore di Dio ne gl'huomini, come vediamo che manca, particolarmente doue si maneggia denari. Al dan-

dāno poi, che poteuano causare gl'affitti nell'incarire i prezzi de frutti (se bene questo non si deue attribuire a coloro, che affittano; ma alla cupidigia dell'Affittuarij) prouedeua questo S. Prelato con due cose; la prima togliendo via le competenze, e perfidie, che in tali cose sogliono accedere, comandando, che si liberasse l'affitto; quando s'accostaua ad vn prezzo ragioneuole, e commodo, senza permettere, che si passasse più auanti; Laonde riferisce Michel Reale, che affittandosi vna volta vna certa parte del suo Arciuescouato ne i Mezzanini del suo Palazzo (si come era solito) intendendo, che dui Mercanti si piccauano trà di loro, & alzauano molto l'affitto. chiamò il sudetto, che riferisce questo, e li disse. Domandate vn poco a quell'huomini, s'hanno ceruello? Andate là, e fate che si quietino, e diteli, che io non voglio, che l'affitto s'accresca di piu, percioche è troppo, e si rouinaranno. Andò con questa imbasciata Michel Reale al loro Procuratore, che iui era presente con quello del Capitolo; & essi li risposero, che in ciò non si poteua fare; perche era già messo all'incanto, che si farebbe torto a i Mercanti, che si trouauano quini per affittare, e sarebbe stato contro la giustitia il toglier loro quella liberta mentre che duraua la candela. Ritornò con questa risposta dal S. Padre: & vdendola egli, disse: poiche siamo sforzati a condescender per questa volta alle cose fatte, non si faccia aggrauio ad alcuno; ma io hauerei voluto, che non fusse nata questa gara trà di loro; ne che gl'affitti si fussero tanti alzati, e se fusse per mio interesse, in verita, che io non lo sopportarei: ma poiche il tutto è de pueri, si lasci correre, che è cosa lecita, si come farebbe lecito ad vn' Amministratore d'vno Spedale lasciar crescere all'incanto gl'affitti, l'heredita, e le case che fussero de pueri del medesimo Spedale.

La seconda cosa, che egli faceua; accioche gl'affittuarij non fussero cagione, che s'incarissero i prezzi, e per far loro nel medemo tempo limosine ne loro bisogni, era rimettere

li

li dell'affitto, quando o per causa della stagione, o per qual-
si voglia altro caso fortuito, o cattiuo successo perdeuano ;
Onde riferiscono Gasparo Adel sotto Sindaco di questa Cit-
tà, & altri, che hauendo affittato vna volta ad vn Cavaliere
d'Alzira le decime di quella Terra, e contorno, e non pagan-
do egli al tempo, che era obligato, ne meno molti mesi do-
poi hauendolo di ciò ricercato molte volte il Mastro di Casa
cominciò a citarlo, & a fargli spese: lassando correre ogni co-
sa quel Cavaliere a fin che non si sapesse la sua necessità, fin à
tanto che astretto dall'effecutione, e dalle spese, si deliberò di
scoprirlo all'Arciuescouo, e chiederli dilatione per poterlo
pagare; se n'andò dunque da lui, e li rapresentò il suo traua-
glio, e la sua pouertà: accioche gl'assegnasse tempo. Dis-
se all'hora il buon Prelato: Auuertite, che quello, che dite,
sia così; percioche me n'informarò, e saperò la verità, & affer-
mando quel Gentil'huomo, che diceua il vero, rispose: Iddio
ve'l perdoni, e perche, quando v'incominciarono a doman-
dare il debito, non ricorreste da me: auuifandomi del vostro
trauaglio? Non habbate pena, che non solo voglio conce-
derui tempo (il che è molto poco) ma ne anco voglio che
mi pagate vn sol denaro, essendo voi pouero, non me n'
habbate gratia; perche quello, che io vi dò, è della vo-
stra robbas, conciosiache tutto quello, che io possiedo non
è mio: ma de poueri. Singolar misericordia fu quella di
clementissimo Padre nella parabola, che predicò il Salua-
tore, e Redentor Nostro Giesù Christo al decimo Capitolo
di S. Matteo, al quale chiese vn suo debitore dilatione per
pagarlo, & egli per la sua gran bontà, e misericordia, non
solamente li concesse quello, che domandaua: ma li rimef-
se liberalissimamente il debito. Della Carità, che usò
con questo Cavaliere, goderano molti altri in somiglianti
casi, e non restò defraudato del suo particular premio, re-
stituendogli alcuni di questi, che si viddero dopoi in pro-
sperità, quello, che hauea dato loro nel tempo de loro
trauagli; acciò si distribuisse frà poueri per sua mano; per-
che

che d'altra forte non l'hauebbe mai riceuuto, hauédoli egli assoluti intieramente del debito. Questo si chiami premio, percioche egli stimaua per tale l'hauer, che dare a poveri.

Hauendo egli vn giorno (come gl'accaddè alcune volte) finito il pranzo dato a poveri tutto il denaro, che haueua in casa, n'andarono da lui verso il tardi alcuni altri in quel medesimo giorno, con molto bisogno: e non hauendo egli, che dar loro, fu tanta la pena, che sentì (non della loro venuta, percioche questo li daua sommo contento: ma per non trouarsi alla mano, che dargli, & hauergli a dire, che ritornassero) che senza dir parola se n'entrò piangendo nel suo Oratorio, doue con viuue lagrime supplicò Nostro Signore, che hauesse compassione di quei pouerelli, e lo guidasse in maniera che non se n'andassero sconfolati. Stando in questo stato, auantiche si partissero quei poveri, percioche come non gl'hauea detto parola, aspettauano non sapèdo a che effetto fusse entrato nell'Oratorio. Giunse all'hora vn'Assittuario di quelli, che habbiamo detto, con mille ducati, portádoli due suoi seruitori in vna saccoia fra Reali e Cartocci di moneta minuta; lo chiamarono all'hora: acciò

li riceuesse, e fu sì grande il gusto, che hebbe, che si come dianzi piangeua di dolore, veduta vna così notabile misericordia di Dio, e come era stato esaudito, lagrimaua per allegrezza. Fece subito limosina a quei poveri, e rese infinite gratie a Nostro Signore che gl'hauesse dato:

con che poter soccorrerli: fin che non se ne furono partiti al voto.